

Dionisio Cimarelli SICILIA SCOLPITA nel CUORE

L'artista di origine marchigiana, insieme interprete internazionale e testimone privilegiato dell'arte classica italiana, torna ai profondi retaggi della sua formazione: "Mi piacerebbe che qui tornasse a soffiare quel vento cosmopolita del passato, quando l'Isola era veramente il centro del Mediterraneo"

Artista dei due continenti, anzi tre, Dionisio Cimarelli sente il richiamo e il fascino del Mediterraneo. Gli approdi in Sicilia, isola della quale ha subito l'irresistibile fascinazione, sono sempre più frequenti. Marchigiano, Dionisio attinge pienamente alla formazione classica italiana per poi aprirsi al mondo. Prima la Francia, dove lavora al Louvre occupandosi di restauro, poi la Cina, dove vive per nove anni. Infine gli Stati Uniti, New York, tutt'ora la sua residenza, non solo artistica. Nella Grande Mela ha insegnato nella prestigiosa New York Academy of Art e al Fashion Institute of Technology. E ora sogna di condividere la sua esperienza e formazione in Sicilia esortando i siciliani a riscoprire e far rivivere il glorioso passato e la sua vocazione cosmopolita.

Lo scorso 3 maggio, al Museo d'Arte Moderna e Contemporanea Riso di Palermo, è stato protagonista di Viaggio nel Contemporaneo. Conversazione con Dionisio Cimarelli. Quali esperienze e idee ha condiviso?

"Ho voluto condividere le diverse fasi del mio percorso artistico sottolineando il passaggio dall'arte concettuale - che ha caratterizzato i miei primi anni - alla scultura, l'arte figurativa, sviluppata dopo il mio periodo al Louvre dove mi sono occupato di restauro. Ma, soprattutto, il messaggio centrale è legato alla complessità e difficoltà della mia ri-



DIONISIO CIMARELLI



cerca artistica, iniziata in un piccolo centro delle Marche, per poi fare il giro del mondo prima di aver trovato pieno riconoscimento".

Sono tre i Paesi, oltre l'Italia, dove ha vissuto a lungo e che hanno caratterizzato la sua formazione. Che peso ha avuto ciascun paese nella ricerca ed evoluzione della sua arte?

"La Francia è stato il luogo dove ho iniziato il percorso che mi ha allontanato dall'astrattismo e dirottato verso la scultura italiana. Tutto questo è iniziato grazie al mio contatto quotidiano con la scultura classica, *in primis* quella italiana. In Cina, dove ho vissuto nove anni, la mia cultura europea ha incontrato quella cinese, lasciandosi contaminare. Frutto degli anni cinesi sono le mie sculture in porcellana e, ovviamente, la famosa scultura dedicata a Matteo Ricci, presentata all'Expo di Shanghai. Gli Stati Uniti, dove sono arrivato nel 2012, rappresentano una fase artistica introspettiva oltre che un lungo periodo di insegnamento a New York".

Possiamo dire che un'era siciliana sta per cominciare?

"Magari, chissà. Amo la Sicilia per la sua storia legata alla civiltà greca e alla cultura mediterranea. Sono affascinato dalle numerose stratificazioni storico-artistiche, dalle diverse culture e popoli che hanno conquistato la Sicilia. Mi piacerebbe che in Sicilia tornasse a soffiare quel vento cosmopolita del passato, quando l'isola era al centro del Mediterraneo. Questo è un po' il sogno di *Sicily Artist Retreats*, una residenza per artisti che vengono da tutto il mondo a Marsala per frequentare *masterclass, workshop* ed entrare in contatto con la cultura siciliana. È lì che ho tenuto una *masterclass* sulla scultura".

Tornando a Parigi, New York e poi in Cina, cosa le hanno dato questi luoghi?

"A Parigi, come dicevo, c'è stata una grande trasformazione nel mio percorso mentre la Cina che ho vissuto io era quella



"Ecco il sogno di 'Sicily Artist Retreats' una residenza per artisti che vengono da tutto il mondo a Marsala per frequentare masterclass, workshop ed entrare in contatto con la cultura siciliana. E mi auguro che nel nostro Paese cambi l'approccio culturale nei confronti dell'arte"

degli anni ruggenti dell'impero del Dragone, spinta da una forte crescita e fermento. New York, la città dove ancora vivo, è sempre il centro del mondo che tutti osservano e copiano. Ogni posto ha ispirato e influenzato la mia professione e la mia persona. Noi siamo anche i luoghi che viviamo".

Che fermento vede in Sicilia?

"Il passato storico e artistico, come nel resto d'Italia o forse di più, ha un peso importante in Sicilia. Non si può ignorare. Quello che mi auguro è che in Sicilia, come altrove in Italia, cambi l'approccio culturale nei confronti dell'arte e degli artisti. Se non si investe, l'arte muore. Fare arte non è solo un gesto creativo ma un valore economico. Questo significa riconoscere professionalmente ed economicamente all'artista la possibilità di esprimersi".

Matteo Ricci, famoso gesuita e sinologo italiano, è una figura che l'ha sempre ispirata. Sta lavorando ad una nuova opera dedicata a lui?

"Sì, lavoro da anni ad una scultura in marmo. Ma non posso dire di più. Sarà un grande omaggio alla scultura classica italiana, da dove tutto per me ha avuto inizio". ■